

La posizione preverbale nel tedesco parlato spontaneo Descrizione contrastiva lingua in atto – codici normativi*

Sabrina Ballestracci

Università di Firenze (<sabrina.ballestracci@unifi.it>)

Abstract

This paper describes the outcome of a pilot analysis conducted on a corpus containing two dialogues in contemporary spontaneous spoken German. The analysis aims to check the syntactic structures occurring in the preverbal position (front field and pre-front field) of declarative clauses and compare them with the grammatical rules of written German taught in German L2 classes. The author addresses the issue both from a grammatical and didactic analytical perspective and comes to the conclusion that the teaching of German L2 should take into account not only the grammatical structures of written language, but also those of spoken language in order to stimulate learner awareness of language complexity and improve linguistic competence in spoken German. Based upon the results, useful advice for the teaching of grammar in German L2 is given.

Keywords: spoken language, preverbal position, L2 teaching, language awareness, language competence

Sprache und Schrift sind zwei verschiedene Systeme von Zeichen; das letztere besteht nur zu dem Zweck, um das erstere darzustellen. Nicht die Verknüpfung von geschriebenem und gesprochenem Wort ist Gegenstand der Sprachwissenschaft, sondern nur das letztere, das gesprochene Wort allein ist ihr Objekt.
(de Saussure 1967, 28)

1. *Premessa*

In diversi periodi della sua storia, la linguistica attribuisce un particolare valore alla lingua parlata, sottolineandone il rapporto di contrapposizione e contemporaneamente di complementarità rispetto alla lingua scritta e codificata¹: si pensi, per esempio, alle definizioni di *langue/parole* e *competence/performance*

proposte rispettivamente da de Saussure (1967) e Chomsky (1965). Si tratta, tuttavia, di riflessioni teoriche che per lungo tempo non trovano corrispondenza nelle ricerche empiriche, concentrate per la maggior parte sulla descrizione della lingua standard (cfr. Fiehler 2011, 83). Solo di recente sono presenti studi che si propongono di descrivere empiricamente, sulla base di *corpora* costituiti da testi autentici, le peculiarità della lingua parlata: per esempio, nell'ultimo decennio sono state condotte ricerche su diverse lingue europee, tra cui l'italiano (es. Cresti 2000), l'inglese (es. Jucker e Yael 1998) e lo spagnolo (es. Ocampo 2003)².

Anche nella linguistica tedesca, la descrizione della lingua parlata ha una storia relativamente recente: le prime riflessioni sul tedesco parlato risalgono alla fine del XIX secolo con gli studi di Behaghel (1899), mentre ricerche empiriche vere e proprie vengono condotte solo a partire dalla seconda metà del secolo scorso con la nascita, in ambito sociolinguistico, della *Gesprächsanalyse* (analisi del discorso) e della cosiddetta linguistica delle varietà (*Varietätenlinguistik*) (cfr. Braun 1979; Brinker e Sager 2001; Ammon 2004). Negli ultimi anni, si registra comunque un crescente interesse per lo studio del tedesco parlato spontaneo, di cui si descrivono le peculiarità in opposizione alla norma contenuta nei codici (grammatiche, dizionari ecc.) (cfr. Schlobinski 1997; Dürscheid 1999; Fiehler *et al.* 2004; Schwitalla 2006; Deppermann *et al.* 2006).

L'importanza scientifica assunta da tale oggetto di ricerca è riscontrabile, attualmente, anche in ambito glottodidattico: il discorso sul tedesco parlato, per esempio, è divenuto oggetto di discussione anche internamente alla disciplina DaF – Deutsch als Fremdsprache (Didattica del tedesco L2), una disciplina che, prefiggendosi di rispondere all'interrogativo "Wie lernt man eine Fremdsprache?" (come si impara una lingua straniera?), si pone il compito di scoprire i meccanismi coinvolti nell'apprendimento linguistico allo scopo di realizzare metodi e strumenti adeguati all'insegnamento della lingua, che conducano il discente al cosiddetto *Sprachkönnen* (sapere linguistico nel senso di "sapere usare una lingua"; cfr. Portmann-Tselikas 2011). Molti studiosi, soprattutto appartenenti alla Germanistica tedesca, concordano sul fatto che, per agevolare lo sviluppo dello *Sprachkönnen*, la prassi didattica dovrebbe prestare maggiore attenzione alla trasmissione di competenze del parlato (cfr. Feilke 1993; Drumbl 2009; Schwitalla 2010a, 2010b; Moraldo 2011). Che la descrizione delle peculiarità del parlato stia acquistando importanza è testimoniato tra l'altro dal fatto che recentemente anche le grammatiche ufficiali della lingua tedesca dedicano un certo spazio, seppur limitato, alla *gesprochene Sprache* (lingua parlata; cfr. Weinrich 1993; Zifonun *et al.* 1999; ultime due edizioni della *Duden-Grammatik* 2005⁷; 2009⁸).

Diversamente, la didattica e le grammatiche concepite per studenti del tedesco L2 sono prevalentemente basate sulla descrizione della lingua scritta; laddove presente, la descrizione delle peculiarità della lingua parlata riveste un ruolo marginale e spesso fenomeni che nel parlato ricorrono con una frequenza relativamente alta nelle grammatiche vengono etichettati come deviazione dalla norma (*Normabweichung*) o come eccezione (*Ausnahme*) (cfr. Fiehler 2011, 100).

A mio parere, anche i corsi teorici e le grammatiche per studenti del tedesco L2, la cui specificità è la trasmissione di *Sprachbewusstheit* (consapevolezza linguistica nel senso di “capacità di riflettere sulla lingua”), possono contribuire, mediante il confronto lingua codificata-lingua in uso, all’apprendimento delle competenze utili allo sviluppo dello *Sprachkönnen* e affiancare in tal modo il lavoro svolto nelle lezioni in lingua. Tale tesi, applicabile anche alla didattica di altre lingue straniere nonché della L1, si basa sulle seguenti considerazioni:

- la descrizione di diverse varietà linguistiche permette all’apprendente di applicare procedimenti di tipo contrastivo mediante il confronto del “già noto” con il “non ancora noto”: come attestato da lungo tempo in letteratura, la prospettiva comparativa agevola l’attivazione di meccanismi cognitivi del tutto naturali, favorendo in tal modo l’apprendimento linguistico (Selinker 1972; Krashen 1985; Ellis 1994; Götze 1995).

- La descrizione contrastiva lingua scritta-lingua parlata permette al discente di focalizzare la propria attenzione su quelle strutture che, seppur usate nel parlato, non sono accettabili nella lingua scritta. In tal modo, può essere favorito l’apprendimento del cosiddetto *richtiges und gutes Deutsch* (tedesco corretto, buon tedesco; cfr. Duden 2011⁷).

- Lo studio della lingua parlata può, soprattutto nel caso di apprendenti italofoeni, agevolare l’apprendimento perché il tedesco parlato (diversamente dal tedesco codificato) sembra presentare caratteristiche sintattiche più vicine a quelle dell’italiano (Ballestracci e Pugliese 2008; cfr. anche § 4).

- Inoltre, applicato alla dimensione testuale, il metodo contrastivo consente di descrivere la lingua non solo dal punto di vista formale grammaticale, ma anche pragmatico funzionale. Per mezzo di testi autentici l’apprendente può dunque venire a contatto con la lingua in uso e soprattutto riflettere sulle funzioni svolte dalle singole strutture grammaticali nei diversi contesti d’uso, un aspetto che nelle grammatiche spesso viene trascurato (Di Meola 2010).

Partendo da tali presupposti, nel mio contributo vorrei illustrare i risultati di un’indagine pilota che ho condotto su un *corpus* rappresentativo di testi orali del tedesco parlato spontaneo. Nello specifico, in questa prima fase di lavoro mi sono concentrata sull’analisi della posizione preverbale nelle frasi dichiarative con lo scopo di rilevarne le peculiarità sintattiche e confrontarle con le regole descritte nei codici normativi della lingua tedesca. Scopo dell’analisi è offrire una panoramica della sintassi della posizione preverbale nel tedesco parlato spontaneo utilizzando una serie di esempi tratti da testi autentici e definire parametri di riferimento utili a sviluppare uno strumentario didattico per la trasmissione di sapere grammaticale. L’argomento è già trattato in letteratura in modo discretamente ampio, tuttavia spesso prendendo in considerazione singoli fenomeni (cfr. Auer 1993, 1997; Scheutz 1997; Schröder 2006). In generale, le ricerche condotte attestano che il tedesco parlato spontaneo è caratterizzato da strutture grammaticali ricorrenti che si discostano dalla norma descritta nei codici. La lingua codificata è caratterizzata dalla regola del costituente unico,

secondo cui la posizione preverbale, denominata *Vorfeld* (campo sintattico anteriore; Drach 1937; Weinrich 1993; cfr. anche tab. 1 in § 2) deve essere occupata da un unico costituente sintattico (soggetto, oggetto, avverbiale ecc.; *ich* in esempio 1). Nella lingua parlata spontanea (cfr. n. 2), si verificano invece spesso casi di *Doppelbesetzung* (doppia occupazione; *Gestern* e *auf dem Eiffelturm* in esempio 2) e di *leeres Vorfeld* (campo preverbale vuoto; \emptyset in esempio 3) (cfr. Dürscheid 2007, 99; Foschi Albert e Ballestracci 2011, 56-60):

- (1) Ich brauche dein Auto (Gallmann e Sitta 1998, 304)
- (2) Gestern auf dem Eiffelturm haben sie sich wieder versöhnt (Dürscheid 2007, 99)
- (3) \emptyset Ist schon klar (Weinrich 1993, 78).³

Quale esempio di *Doppelbesetzung*, Harald Weinrich (1993) propone anche *Im Walde, da ist es finster* (Weinrich 1993, 77), in cui l'avverbiale costituito dal sintagma preposizionale *im Walde* viene ripreso per mezzo dell'avverbio pronominale *da*. Pur trattandosi di un fenomeno ugualmente frequente nella lingua parlata spontanea e deviante rispetto alla norma a causa della ridondanza (*im Walde* e *da* si riferiscono allo stesso oggetto della realtà), la ripresa di un sintagma per mezzo di un pronome rappresenta un caso diverso rispetto alla doppia occupazione esemplificata in (2). In questo caso, in letteratura si preferisce parlare di *Linksversetzung* (dislocazione a sinistra; cfr. p.es. Altmann 1981, 48), con cui si intende lo spostamento di una parte della frase in posizione di *topic*, o di *Referenz-Aussage-Strukturen*, strutture costituite da un referente e un'unità con cui si esprime un'affermazione sul referente stesso; nella maggior parte dei casi, l'affermazione contiene un elemento che riprende, a livello grammaticale, il referente (Duden 2009⁸, 1198).

Nel seguito intendo verificare l'occorrenza dei singoli fenomeni sulla base del corpus a mia disposizione.

Il lavoro si compone di altri tre paragrafi: in § 2 si illustra il metodo empirico utilizzato nell'analisi; § 3 descrive i risultati dell'indagine svolta sui testi del corpus; infine, in § 4 si formulano proposte per ulteriori ricerche e per la didattica della grammatica a studenti universitari italo-foni di tedesco L2, con l'auspicio che esse siano fonte di riflessione anche per altri settori della didattica del tedesco nonché di altre lingue straniere.

2. Metodologia

La descrizione si basa su un *corpus* di testi orali del tedesco spontaneo. Con l'obiettivo di condurre un'analisi pilota finalizzata a rilevare tendenze di massima, è stato scelto un *corpus* di dimensioni minori rispetto ai *corpora* generalmente utilizzati nell'analisi del parlato, che hanno una durata di circa sette ore (cfr. Cresti 2000): esso si compone di due brani dialogici della durata complessiva di ore 00:49:35. I testi, originariamente trascritti secondo le convenzioni GAT (cfr. Selting *et al.* 1998), sono tratti dal *corpus* FOLK, messo a disposizione online

dallo Institut für Deutsche Sprache (IDS) di Mannheim alla pagina <<http://agd.ids-mannheim.de/folk.shtml>> (10/2012). Nello specifico, si tratta di:

FOLK_E_00039_SE_01_A_01_DF_01.WAV: un dialogo di coppia nella variante regionale del Brandeburgo della durata di 00:23:46 (d'ora in poi abbreviato con "FOLK_00039");

FOLK_E_00046_SE_01_A_01_DF_01.WAV: un dialogo tra studenti nella variante regionale della zona del basso tedesco del nord della durata di ore 00:25:49 (d'ora in poi abbreviato con "FOLK_00046").

In vista della stesura di materiali di supporto per studenti italofofoni del tedesco L2, le cui conoscenze pregresse si basano in particolar modo sulla lingua codificata, in questa fase di lavoro si assume una prospettiva derivante dalle teorie grammaticali della lingua scritta, cui risale anche gran parte della terminologia utilizzata. Il materiale linguistico verrà dunque considerato "spoglio" delle caratteristiche prosodiche. In una fase successiva si intende indagare le relazioni esistenti tra unità sintattiche e unità prosodiche, per le quali gli studi sulla lingua parlata hanno sviluppato una terminologia specialistica, più adatta a descrivere i fenomeni tipici di questa varietà linguistica (es. *informative Einheit* / unità informativa invece che ted. *Satz* / frase) (cfr. Cresti 2000; Schwitalla 2006).

Nella descrizione si fa riferimento in particolar modo alla teoria grammaticale di Harald Weinrich, che nella sua *Textgrammatik der deutschen Sprache* (1993) definisce la lingua tedesca una lingua a parentesi ("Die deutsche Sprache kann [...] eine Klammersprache genannt werden", 23) e vede quale struttura portante della frase tedesca la *Verbalklammer*, risultante dalla tendenza del tedesco a utilizzare forme verbali bipartite e poste a distanza, da cui la struttura a parentesi: con particolare riferimento alla frase dichiarativa, il verbo finito, definito *Vorverb*, si trova in seconda posizione sintattica (*Verbzweitstellung*) e la forma infinita del verbo, il *Nachverb*, in posizione finale nella frase principale (*Distanzstellung*). La *Verbalklammer* permette di distinguere nella frase tedesca tre campi sintattici: il *Vorfeld*, il *Mittelfeld* e il *Nachfeld* (cfr. es. 4 e tab. 1), i quali sono occupati secondo alcune regole tipiche del tedesco (*Felderbesetzungsregeln*):

(4) Sie hat meinen Blick so deutlich gespürt, wie nie zuvor (Weinrich 1993, 40)

Vorfeld	Vorverb	Mittelfeld	Nachverb	Nachfeld
Sie	hat	meinen Blick so deutlich	gespürt	, wie nie zuvor

Tab. 1 - Divisione della frase tedesca in campi sintattici (Weinrich 1993, 40)

Come già accennato, nell'analisi è stato preso in esame il caso particolare del *Vorfeld*, caratterizzato nella lingua scritta dalla regola del costituente unico (cfr. es. 1 in § 1). Considerata la tendenza della lingua parlata a infrangere tale regola (cfr. es. 2, es. 3 e n. 4 in § 1; Schlobinski 1997), la descrizione mira in particolar modo a verificare e indagare i casi di doppia occupazione e occupazione nulla con lo scopo di determinarne le specificità tipiche (§ 3).

3. Analisi

La descrizione degli esiti dell'analisi si suddivide in tre punti:

1) analisi quantitativa delle tipologie frasali (dichiarative, interrogative, esclamative ed ellittiche), condotta al fine di ottenere una visione d'insieme del corpus (§ 3.1);

2) analisi quantitativa delle tipologie di occupazione del *Vorfeld*, limitata alle frasi dichiarative, con lo scopo di determinare l'occorrenza del costituente unico e dei casi di deviazione rispetto alla norma codificata (§ 3.2);

3) analisi qualitativa della struttura interna della posizione preverbale, finalizzata all'indagine delle tipologie di costituenti sintattici e classi di parole più frequenti in tale posizione (§ 3.3).

3.1 Analisi quantitativa delle tipologie frasali

Nella prima fase dell'analisi quantitativa sono state rilevate le seguenti tipologie frasali: frasi dichiarative, interrogative parziali e totali, esclamative e frasi ellittiche. La tab. 2 e la fig. 1 illustrano la frequenza delle diverse tipologie frasali:

tipologie frasali	FOLK_00039	FOLK_00046	totale
ellittiche	242	129	371
principali dichiarative	241	432	673
interrogative parziali	9	48	57
interrogative totali	8	25	33
esclamative	7	15	22
totale	507	649	1156

Tab. 2 - Frequenza delle tipologie frasali contenute nel corpus

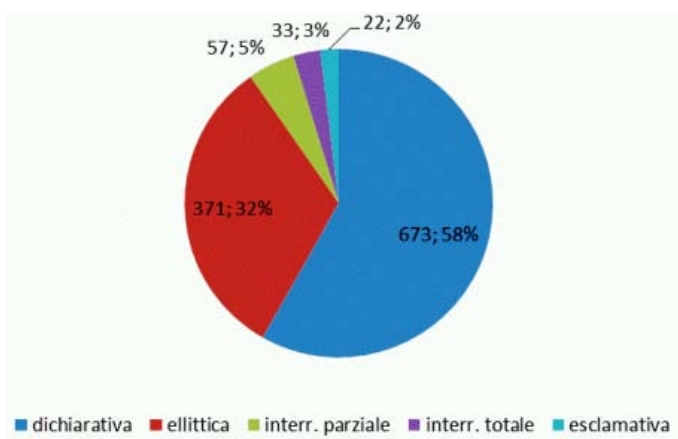


Fig. 1 - Frequenza delle tipologie frasali contenute nel corpus

In generale, la forma frasale maggiormente frequente è, come per la lingua scritta, la frase dichiarativa (673 occorrenze; esempio 5); segue la frase ellittica (371 occorrenze; esempio 6), mentre le altre tipologie frasali sono meno frequenti: 57 interrogative parziali (esempio 7), 33 interrogative totali (esempio 8) e 22 esclamative (esempio 9):

- (5) ch hab voll lust auf n kaffee jetze
- (6) schwachsinn hier
- (7) wann fahren wa heut zu deine eltern
- (8) is et nich so dass man da drei mal die chance hat
- (9) warte ma

Sebbene la tipologia frasale più ricorrente coincida con quella tipica della lingua scritta e della lingua codificata (frase dichiarativa), tuttavia la frequenza delle altre tipologie frasali non è da sottovalutare. Particolarmente interessante è il dato relativo alle frasi ellittiche: nonostante il loro numero sia complessivamente inferiore a quello delle frasi dichiarative, tuttavia, la loro frequenza è relativamente elevata, soprattutto se paragonata alle tendenze dei testi scritti, per i quali, per esempio, l'ellittica spesso è considerata un'eccezione, una struttura marcata (Foschi Albert 2009, 88).

Inoltre, dall'esame dei valori quantitativi emerge una serie di differenze tra le due sezioni del *corpus*, come illustrato in fig. 2:

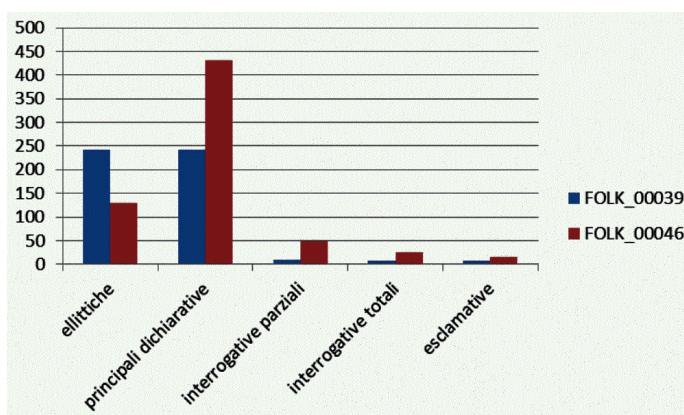


Fig. 2 - Frequenza delle tipologie frasali contenute nelle due sezioni del corpus

Il grafico mostra chiaramente che ogni sezione del *corpus* presenta proprie peculiarità: per esempio, FOLK_00039 contiene un numero di ellittiche palesemente maggiore rispetto a FOLK_00046 (242 vs. 129), mentre in FOLK_00046 si registra quasi il doppio delle frasi dichiarative contenute in FOLK_00039 (432 vs. 241). Tale dato porta a un'altra osservazione rilevante in ottica didattica: al di là delle tendenze generali, anche per la lingua parlata vale, come per la lingua scritta, il dato di fatto che i singoli testi presentano

proprie tendenze, dovute a diverse variabili (tipologia degli interlocutori, situazione comunicativa ecc.) (cfr. Foschi Albert 2009, 77-84).

3.2 *Analisi quantitativa della posizione preverbale*

Nella seconda fase di analisi, l'indagine, limitata alle frasi dichiarative, mira a determinare la frequenza delle diverse tipologie di occupazione del *Vorfeld*, come illustrato in tab. 3 e in fig. 3:

tipologie di occupazione del <i>Vorfeld</i>	FOLK_00039	FOLK_00046	totale
1 costituente sintattico	169	375	544
2/+ costituenti sintattici	11	5	16
0 costituenti sintattici	61	52	113
totale	241	432	673

Tab. 3 - Frequenza delle tipologie di occupazione del *Vorfeld*

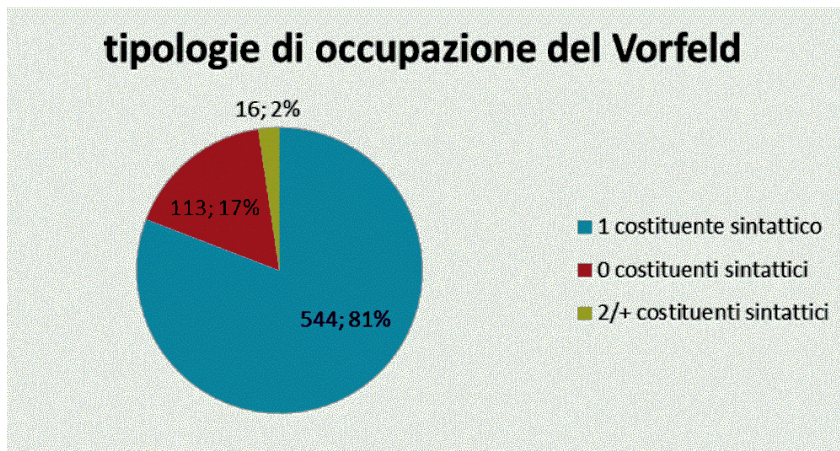


Fig. 3 - Frequenza delle tipologie di occupazione del *Vorfeld*

Si distinguono i seguenti tre casi:

- a) *Vorfeld* occupato da un unico costituente sintattico (*ich* in 10):
(10) ick hoff bloß dass sie nich anruft wenn timo grade hh
- b) *Vorfeld* vuoto (\emptyset in 11):
(11) \emptyset mach ich auch
- c) *Vorfeld* occupato da due o più costituenti sintattici (l'avverbiale *auf jeden Fall* e il soggetto *man* in 12):
(12) auf jeden fall man muss sich drum kümmern

Da fig. 3 e tab. 3 si evince che nella maggior parte dei casi la posizione preverbale è occupata da un unico costituente sintattico (544 occorrenze; 81%), come previsto anche dalla regola del costituente unico codificata nelle grammatiche della lingua tedesca. Meno frequenti sono i casi di *Vorfeld* vuoto (113 occorrenze; 17%) e doppia o plurima occupazione (16 occorrenze; 2%); tuttavia la frequenza di questi ultimi due casi, in particolare del *Vorfeld* vuoto, è rilevante se confrontata con le tendenze tipiche della lingua scritta e codificata.

La rilevanza di tali dati numerici appare ancora più evidente se si considera la frequenza delle diverse tipologie di occupazione preverbale nelle singole sezioni del corpus, illustrate per mezzo di fig. 4 e fig. 5:

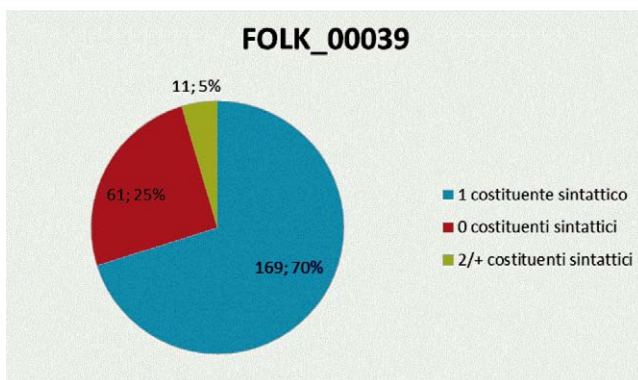


Fig. 4 - Frequenza delle tipologie di occupazione del *Vorfeld* in FOLK_00039

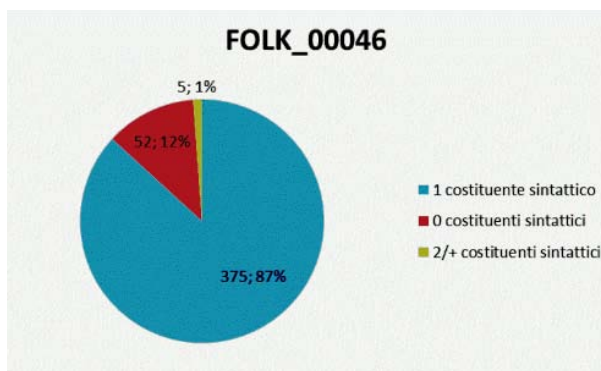


Fig. 5 - Frequenza delle tipologie di occupazione del *Vorfeld* in FOLK_00046

Da fig. 4 e fig. 5 emerge che mentre in FOLK_00039 entrambi i casi di deviazione dalla norma ricorrono con una frequenza relativamente elevata (*Vorfeld* vuoto 25%; doppia occupazione 5%), in FOLK_00046 costituisce

una tendenza solo il fenomeno di *Vorfeld* vuoto (12% di contro all'1% della doppia occupazione). Ancora una volta, le tendenze tipiche della lingua parlata si realizzano in modo diverso nei singoli esempi testuali.

3.3 Analisi qualitativa della posizione preverbale

Nell'analisi qualitativa si prendono in esame le tipologie di costituenti contenuti in *Vorfeld*, sulla base delle tre strutture individuate in §3.2:

- a) *Vorfeld* occupato da un unico costituente (§ 3.3.1);
- b) *Vorfeld* vuoto (§ 3.3.2);
- c) *Vorfeld* occupato da due o più costituenti (§ 3.3.3).

3.3.1 *Vorfeld con costituente unico*

Nel caso in cui il *Vorfeld* è occupato da un unico costituente si osserva l'occorrenza delle tipologie di costituenti sintattici illustrate per mezzo di tab. 4 e fig. 6:

tipologia dei costituenti	FOLK_00039	FOLK_00046	totale
soggetto	87	271	358
avverbiale	70	86	156
oggetto	11	18	29
predicativo del soggetto	1	0	1
totale	169	375	544

Tab. 4 - Frequenza delle diverse tipologie di costituente unico

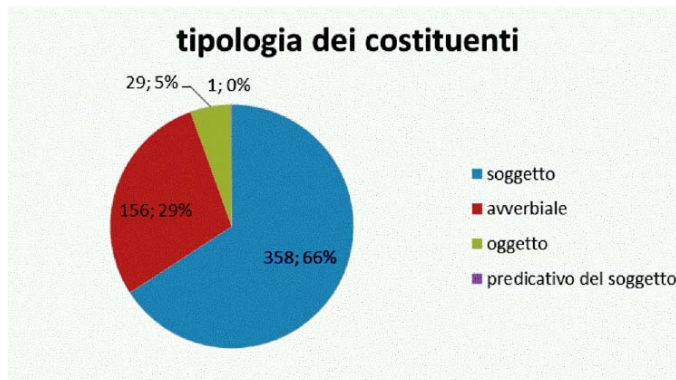


Fig. 6 - Frequenza delle diverse tipologie di costituente unico

Dalla tabella e dal grafico è possibile evincere l'elevata frequenza della struttura SVX (358 occorrenze; 66%) rispetto alla struttura XVS (185 oc-

correnze; 34%), contrariamente a quanto attestato per la lingua scritta in cui l'alternanza tra ordine SVX e XVS è tendenzialmente più equilibrata (cfr. Zifonun *et al.* 1997, 1504-1055; Foschi Albert, Ballestracci 2010, 56-60). Anche in questo caso possono essere rilevate alcune differenze tra le due parti del corpus (fig. 7):

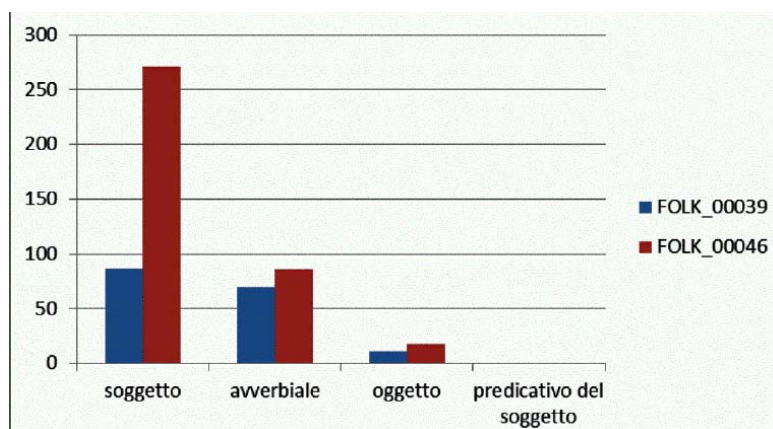


Fig. 7 - Frequenza delle diverse tipologie di costituente unico nelle due sezioni del corpus

Come si evince dal grafico, i casi di avverbiale e oggetto sono presenti in quantità simile in entrambi le parti del corpus. Al contrario, il soggetto è molto più frequente in FOLK_00046 che non in FOLK_00039 (271 vs. 87). Inoltre, alcuni casi possono essere considerati eccezionali: per esempio, il predicativo del soggetto ricorre un'unica volta, in FOLK_00039.

Con particolare riferimento al soggetto, esso generalmente è costituito da un pronomo. I pronomi più frequenti sono quelli di prima persona (*ich* in es. 13) e quelli di terza persona singolare (*die* in es. 14 e *der* in es. 15), con funzione deittica:

- (13) ick hoff bloß dass sie nich anruft wenn timo grade hh
 (14) die passt nich in unsre wohnung h
 (15) der war schön

Più raramente si tratta di soggetti costituiti da un costituente complesso, come in (16), pronomo indefinito di terza persona (*jeder*) postdeterminato da due frasi relative tra loro coordinate mediante la congiunzione *und* (*der doktor is und nen lehrbeauftrag hat*):

- (16) jeder der doktor is und nen lehrbeauftrag hat kann doktor prüfen

Relativamente frequente è l'occupazione per mezzo di un avverbiale. Internamente a questa categoria emerge soprattutto l'uso di avverbi temporali

(*dann* in es. 17 e *jetzt* in es. 18) e spaziali (*da* in es. 19) con funzione deittica, più rara è l'occorrenza di avverbi causali come *deswegen* in (20):

- (17) dann fahren wa heute hin ick kenn die nummer ha ick ja von ihm
- (18) jetzt werd ich mich mal meinen freundinnen mal zuwen
- (19) da verwirrt der mich nur
- (20) un deswegen geh ich heut mittag mal in so ne beratung

In un numero relativamente basso di esempi la posizione preverbale è occupata da frasi secondarie, soprattutto temporali introdotte dalle congiunzioni *wenn* e *als*, come *wenn wa bock haben holen* in (21) e *als ich letztens nach berlin gefahren bin* in (22):

- (21) wenn wa bock haben holen wa uns die raus und gucken uns die an
- (22) als ich letztens nach berlin gefahren bin hab ich s mir dann reingezogen

Molto basso è anche il numero di frasi preposizionali, la maggior parte delle quali hanno funzione spaziale (*in hamburg* in es. 23):

- (23) in hamburg war ick ooch schon

In un numero ancor meno frequente di casi (5%) il *Vorfeld* è occupato da un oggetto, all'accusativo (*die ce de* in es. 24) o al dativo (*mir* in es. 25), spesso espresso sotto forma di pronomi personale:

- (24) die ce de kriegen wir mit den hundertfuffzich bildern
- (25) mir kommts ehrlich gesagt im moment nicht drauf an so schnell wie möglich mein studium äh zu beenden weil bei mir is es so dass ich nebenher noch so viel machen muss

Il predicativo del soggetto compare, invece, come già accennato, un'unica volta in FOLK_00039 (*janz wichtig* in es. 26):

- (26) janz wichtig is dass wa unbedingt nächste woche det allet mit den ämtern erledigen müsse

Infine, nel caso in cui il *Vorfeld* risulta occupato da un costituente è possibile osservare altri due fenomeni: 1) la presenza di un *Vor-Vorfeld* (campo sintattico anteriore al *Vorfeld*) occupato da un marcatore del discorso indicante la presa di parola da parte di uno degli interlocutori (117 casi; 21,5%) (*also* in 27); 2) la ripresa pronominale del sintagma che si trova in posizione iniziale (3 casi; 0,5%) (*der leo – der* in 28):

- (27) also ick bin echt jespant uff die hundertfuffzich fotos
- (28) der leo der macht des alles zwei wochen vorher

Tra i due fenomeni, quello che ricorre con una certa frequenza anche nella lingua scritta (per esempio nella lingua scientifica) è il primo; in questo caso, il *Vor-Vorfeld* è similmente occupato da un marcatore dello sviluppo argomentativo (es. *Zusammengefasst: Die Ergebnisse zeigen, dass ...*). Negli studi sulla lingua parlata, non si riconosce l'esistenza del *Vor-Vorfeld*, si parla piuttosto di *Operator-Skopus-Strukturen* (strutture operatore-scopo; cfr. Fiehler *et al.* 2004, 239-457).

Sintetizzando, tendenze tipiche del caso costituente unico appaiono essere: a) occupazione del *Vorfeld* per mezzo del soggetto, generalmente un pronome di prima persona singolare o di terza persona singolare con funzione deittica; b) occupazione del *Vorfeld* per mezzo di avverbiale, nella maggior parte dei casi sotto forma di avverbio temporale e spaziale con funzione deittica; c) la presenza di un *Vor-Vorfeld* occupato da un marcatore del discorso.

3.3.2 Vorfeld vuoto

Il *Vorfeld* vuoto compare, come abbiamo già avuto modo di vedere (§ 3.2), in totale 113 volte (17%). Con riferimento a questa tipologia sono stati distinte due diverse strutture, come illustrato in tab. 5 e in fig. 8:

tipologie di <i>Vorfeld</i> vuoto	FOLK_00039	FOLK_00046	totale
con soggetto sottinteso	45	33	78
con oggetto sottinteso	16	19	35
totale	61	52	113

Tab. 5 - Frequenza delle diverse tipologie di *Vorfeld* vuoto

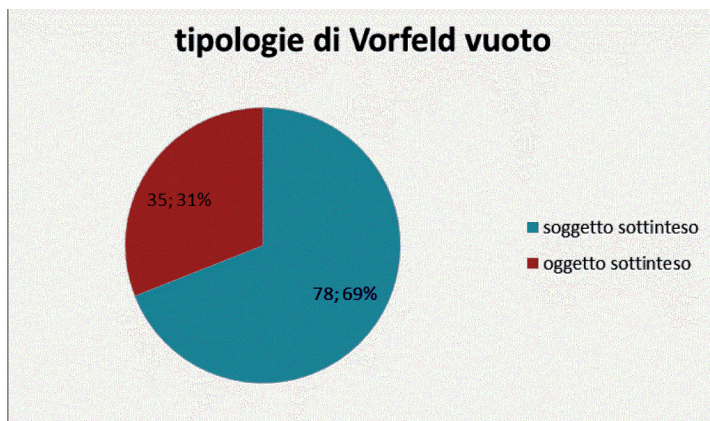


Fig. 8 - Frequenza delle diverse tipologie di *Vorfeld* vuoto

I due casi rilevati sono i seguenti:

a) *Vorfeld* vuoto (\emptyset in 29) con soggetto sottinteso:

(29) \emptyset steht bei ihm am aushang

In (29), il soggetto di terza persona singolare *es*, indicante nel dialogo quanto scritto da un docente universitario sulla porta del suo studio, è sottinteso: che si tratti di *es* – e non delle terze persone singolari *er* o *sie* né della seconda persona plurale *ihr* – è deducibile dalla battuta precedente (*aber er hat geschrieben man muss auch n hauptseminar besuchen dafür dass er einen prüft*).

b) *Vorfeld* vuoto con soggetto esplicitato in posizione postverbale, costituito nella maggior parte dei casi da pronomi personali di prima persona plurale (*wa* in 30) e singolare (*ick* in 31), e complemento oggetto sottinteso:

(30) Ø könn wa ooch machen

(31) Ø find ick richtig cool

Diversamente che in (29), in (30) e (31) il soggetto è espresso ed è contenuto in *Mittelfeld* immediatamente dopo il predicato verbale. In questi casi, è comunque presente un'omissione, in quanto è sottinteso il complemento oggetto (es. *das* o *der*) di ripresa del referente espresso nella battuta precedente: in (30) il referente è un album musicale digitale (*wollen wa det dn digital machen in so m buch*), in (31) una canzone (*wie fand s jestern von de romy den song / der war schön*).

Spesso, il *Vorfeld* vuoto è preceduto da un *Vor-Vorfeld* occupato da un marcatore del discorso (*also* in 32):

(32) also Ø hab halt wieder angefangen nochmal mit meinen aufzeichnungen

Anche in (32), come in (29), il soggetto di prima persona singolare è facilmente deducibile, non solo per mezzo della morfologia verbale (*hab*), ma soprattutto grazie al contenuto della battuta precedente (*dann hab ich versucht*).

Il fatto che il soggetto e il complemento oggetto siano in tutti i casi deducibili dalle battute precedenti e il fatto che spesso siano presenti marcatori del discorso sembrano confermare che il fenomeno del *Vorfeld* vuoto sia direttamente connesso con lo sviluppo discorsivo. Un fenomeno simile si presenta, anche nella lingua scritta e nella lingua codificata, nelle coordinate con soggetto sottinteso, es.: *er ist so klug und Ø hört mehr auf seine Gegner als auf seine Freunde*.

Anche nel caso del *Vorfeld* vuoto è possibile osservare alcune divergenze tra il FOLK_00039 e FOLK_00046, come illustrato da fig. 9:

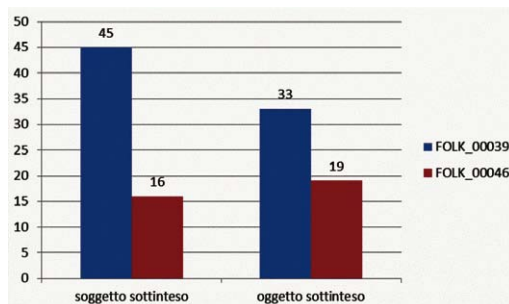


Fig. 9 - Frequenza delle diverse tipologie di *Vorfeld* vuoto nelle due sezioni del corpus

Mentre in FOLK_00039 la tendenza maggiormente frequente è la posizione preverbale vuota senza soggetto (45 vs. 33) in FOLK_00046 le due tipologie hanno una frequenza simile (16 vs. 19).

Riassumendo, il *Vorfeld* vuoto tende a ricorrere in concomitanza con: a) soggetto o oggetto sottinteso, deducibili grazie alla battuta precedente; b) *Vor-Vorfeld* contenente marcatori discorsivi. In altre parole, l'apparente mancanza del soggetto o dell'oggetto è particolarmente frequente in contesti in cui lo sviluppo discorsivo riveste un ruolo predominante.

3.3.3 Occupazione doppia

La terza tipologia di *Vorfeld* che compare nel corpus è l'occupazione doppia. L'occorrenza di questa tipologia di occupazione è nettamente inferiore alle altre due tipologie osservate (16 casi; 2% delle dichiarative), come messo in evidenza sia da tab. 5, sia da fig. 8:

doppia occupazione	FOLK_00039	FOLK_00046	totale
occorrenze	11	5	16

Tab. 6 - Frequenza delle diverse tipologie di occupazione doppia nelle due sezioni del corpus



Fig. 10 - Frequenza delle diverse tipologie di occupazione doppia nelle due sezioni del corpus

L'occupazione doppia del *Vorfeld* è data dall'occorrenza di due costituenti sintattici appartenenti alla frase principale. Con riferimento alle tipologie di costituenti, è possibile distinguere due casi:

- a) avverbiale + soggetto:
(33) *deswegen manche ziehen nach bayern für n jahresvertrag*
- b) avverbiale + avverbiale:
(34) *gestern mit romy hab ick dann den zwischenteil noch gemacht*

In (33), l'avverbiale e il soggetto sono espressi rispettivamente da un avverbio causale (*deswegen*) e da un pronome indeterminato (*manche*); diversamente, in (34) sono presenti due avverbiali: un avverbio di tempo (*gestern*) e un sintagma preposizionale (*mit romy*). Tra le due strutture è presente un'ulteriore differenza: in (33) la presenza di un doppio costituente appare connessa con il fenomeno della referenza, in quanto l'avverbio pronominale *deswegen* (per questo motivo) riprende quanto affermato nella battuta precedente, vale a dire alla possibilità di mantenere un contratto (*weeßte ooch nich ob det nächste jahr übernommen wirst*); *deswegen* viene dunque quasi ad assumere funzione di *Vor-Vorfeld*, come potrebbe dimostrare l'indagine degli aspetti prosodici. Diversamente, in (34) sembra piuttosto trattarsi di casi di topicalizzazione, attraverso cui vengono anticipati elementi linguistici (e informativi) che in una frase dichiarativa canonica si troverebbero in posizione postverbale.

Sintetizzando, la doppia occupazione sembra caratterizzata da due tendenze: a) fenomeni di referenza, di connessione con ciò che precede; b) fenomeni di topicalizzazione. Entrambi i casi appaiono direttamente connessi, come il caso di *Vorfeld* vuoto, con lo sviluppo discorsivo. Tale dato necessita, tuttavia, di essere verificato mediante lo studio delle relazioni esistenti tra struttura sintattica e struttura prosodica.

4. Conclusioni

I risultati dell'analisi permettono di affermare che il tedesco parlato, per quanto concerne le categorie analizzate, presenta rispetto al tedesco scritto e codificato notevoli differenze.

È possibile descrivere il contrasto lingua scritta *vs.* lingua parlata su base binaria, come illustrato per mezzo di tab. 7 e tab. 8:

tipologie frasali	tedesco scritto / codificato	tedesco parlato
frasi dichiarative	+	-
frasi ellittiche	-	+
frasi interrogative	-	+
frasi esclamative	-	+

Tab. 7 - Tedesco scritto/codificato e tedesco parlato spontaneo a confronto: tipologie frasali

tipologie di occupazione preverbale	tedesco scritto / codificato	tedesco parlato
1 costituente sintattico	+	-
0 costituenti sintattici	-	+
2/+ costituenti sintattici	-	+

Tab. 8 - Tedesco scritto/codificato e tedesco parlato spontaneo a confronto: tipologie di occupazione preverbale

Come illustrato da tab. 7, nella lingua scritta si verifica la tendenza all'uso di dichiarative, mentre nella lingua parlata, oltre alle dichiarative, sono presenti con frequenza anche altre strutture frasali. La caratteristica per cui la lingua parlata si differenzia notevolmente dalla lingua scritta è data dall'uso di frasi ellittiche che ricorrono in misura simile alle dichiarative.

Allo stesso modo, la tipologia di occupazione della posizione preverbale presenta variazioni rispetto al canone descritto nelle grammatiche (tab. 8): sebbene il più frequente sia il caso del costituente unico, tuttavia nel *corpus* analizzato sono molto ricorrenti anche i casi di doppia occupazione o di *Vorfeld* vuoto. In quest'ultimo caso, inoltre, molto frequente è l'elisione del soggetto o dell'oggetto. La frequenza di tali fenomeni permette dunque di affermare che ciò che per la lingua scritta viene considerato *Normabweichung*, *Ausnahme*, struttura marcata o ancora *ungrammatikalisch*, nella lingua parlata spontanea si conferma essere tendenza, tanto da poter essere definite "regole della lingua parlata".

Gli esiti ottenuti consentono di formulare per la didattica del tedesco L2, in generale, per la didattica delle lingue straniere, le seguenti proposte:

- nelle grammatiche e nella didattica si auspica l'utilizzo di testi autentici dell'oralità che permettano l'analisi e la riflessione su strutture grammaticali poco ricorrenti nella lingua scritta, utili tuttavia all'apprendimento della lingua in uso; maggiore attenzione dovrebbe essere dunque prestata alle seguenti strutture:

- 1) tipologie frasali: interrogative, esclamative ed ellittiche;

- 2) strutture sintattiche: doppia occupazione e occupazione nulla della posizione preverbale;

- 3) ordine delle parole: preferenza per l'utilizzo di strutture SVX in dichiarative con un costituente in *Vorfeld*;

- 4) tipologia di costituenti: preferenza per l'uso di pronomi (nel caso del soggetto e dell'oggetto) e avverbi (nel caso dell'avverbiale); predilezione per i deittici.

- La riflessione dovrebbe, inoltre, concentrarsi sull'analisi delle relazioni esistenti tra deviazioni dalla norma codificata e sviluppo discorsivo nonché sulla descrizione del contesto comunicativo in cui si realizza il testo, da cui derivano le peculiarità stilistiche dei singoli esempi testuali.

Sulla base di tali conclusioni, si auspica che la ricerca linguistica anche in ambito DaF dedichi maggiore attenzione alla lingua parlata; in particolar modo, con lo scopo di redare materiale didattico per il tedesco L2 in ambito italofono, si rendono necessarie per il futuro le seguenti indagini:

- descrizione delle relazioni esistenti tra struttura sintattica e struttura prosodica;

- descrizioni contrastive interlinguistiche, per esempio tedesco parlato-italiano parlato;

- a livello contrastivo interlinguistico, analisi del rapporto tra struttura formale grammaticale e relativa funzione pragmatica (es. come si esprime dissenso in tedesco, come in italiano ecc.);

- descrizione contrastive intralinguistiche, per esempio tedesco parlato spontaneo-tedesco parlato scientifico-tedesco scritto ecc.

Note

¹ Il presente contributo è il resoconto di una delle fasi di analisi previste internamente al progetto *Grammatica del parlato a confronto: il tedesco e altre lingue europee*, ideato da un gruppo di ricerca costituito da linguisti della germanistica italiana con l'obiettivo finale di fornire paradigmi per la compilazione di una grammatica contrastiva del tedesco parlato a confronto con altre lingue europee. Oltre alla sottoscritta, attualmente collaborano al progetto Marcella Costa (Università di Torino), Marina Foschi Albert (Università di Pisa), Martina Nied Curcio (Università "Roma Tre") e Miriam Ravetto (Università del Piemonte Orientale, Vercelli). In questa sede desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno fornito utili consigli nella stesura del presente lavoro, in particolare Emanuela Cresti, Marina Foschi Albert, Martina Nied Curcio, Beatrice Tottosy, Daniela Pirazzini e Rita Svandrlik.

² Nel presente contributo i termini lingua scritta e lingua codificata vengono utilizzati in modo sinonimico, quale astrazione della cosiddetta lingua standard. Va precisato tuttavia che in realtà anche la lingua scritta, come la lingua parlata, appartiene al piano della *parole* (cfr. de Saussure 1967) e, in tal senso, può presentare deviazioni o eccezioni rispetto alla lingua codificata. Caso estremo di tale discrepanza è dato da testi scritti dal punto di vista mediale, ma concepiti per l'oralità e contenenti peculiarità tipiche del parlato spontaneo come, per esempio, i testi delle chat e degli sms (cfr. i concetti di *konzeptuelle Mündlichkeit* e *konzeptuelle Schriftlichkeit* in Koch, Oesterreicher 1985).

³ Da annoverare è anche lo studio contrastivo condotto dal Laboratorio LABLITA dell'Università di Firenze sull'italiano parlato spontaneo a confronto con altre lingue romanze (spagnolo, portoghese, francese) (cfr. Cresti e Moneglia 2005).

⁴ Gli esempi sono stati appositamente tratti da grammatiche della lingua tedesca con l'obiettivo di mostrare le differenze sostanziali tra descrizioni grammaticali basate sulla norma codificata (esempio 1) e descrizioni grammaticali sulla lingua in uso (esempi 2 e 3). Rilevante, a questo proposito, è il fatto che spesso le grammatiche didattiche forniscono esempi frasali costruiti a tavolino, che ricorrono difficilmente non solo nella lingua parlata, ma anche nella lingua scritta e che pertanto trasmettono una conoscenza lontana dall'uso effettivo della lingua.

Riferimenti bibliografici

- Altmann Hans (1981), *Formen der "Herausstellung" im Deutschen. Rechtsversetzung, Linksversetzung, Freies Thema und verwandte Konstruktionen*, Tübingen, Niemeyer.
- Ammon Ulrich, Bickel Hans, Ebner Jakob, Hrsgg. (2004), *Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz und Deutschland sowie in Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol*, Berlin, de Gruyter.
- Auer Peter (1993), "Zur Verbspitzenstellung im Gesprochenen Deutsch", *Deutsche Sprache* 3, 193-222.
- (1997), "Formen und Funktionen der Vor-Vorfeldbesetzung im gesprochenen Deutsch", in P. Schlobinski (Hrsg.), *Syntax des gesprochenen Deutsch*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 55-92.
- Ballestracci Sabrina, Pugliese Rossella (2009), "Kontrastive Analyse (Deutsch-Italienisch) von Vorfeld / positione preverbale in der didaktischen Praxis des Deutschen als Fremdsprache bei italophonen Studierenden", in C. Di Meola, R. Hoberg (Hrsgg.), *Deutsche Sprachwissenschaft international*, Frankfurt am Main, Lang, vol. 5, 313-323.

- Behaghel Otto (1899), "Gesprochenes Deutsch und geschriebenes Deutsch", in O. Behaghel (Hrsg.), *Von deutscher Sprache. Aufsätze, Vorträge und Plaudereien*, Wiesbaden, Sändig, 11-34.
- Braun Peter (1979), *Tendenzen in der deutschen Gegenwartssprache. Sprachvarietäten*, Berlin-Köln, Kohlhammer.
- Brinker Klaus, Sager Sven, Hrsgg. (2001), *Linguistische Gesprächsanalyse. Eine Einführung*, Berlin, Erich Schmidt.
- Chomsky Noam (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, Massachusetts, Massachusetts Institute of Technology.
- Cresti Emanuela (2000), *Corpus di italiano parlato*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Cresti Emanuela, Moneglia Massimo, eds (2005), *C-ORAL-ROM. Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Amsterdam, Benjamins.
- Deppermann Arnulf, Fiehler Reinhard, Spranz-Fogasy Thomas, Hrsgg. (2006), *Grammatik und Interaktion. Untersuchungen zum Zusammenhang von grammatischen Strukturen und Gesprächsprozessen*, Radolfzell, Verlag für Gesprächsforschung.
- Drach Erich (1937), *Grundgedanken der deutschen Satzlehre*, Frankfurt, Diesterweg.
- Drumbl Johann (2009), "Kann man Prosodie lernen, soll man Prosodie lehren? Erfahrungen mit Deutsch als Zweitsprache in Südtirol", *IDE* 4, 33, 52-61.
- Duden Konrad, Hrsg. (2005⁷), *Die Grammatik*, Mannheim-Leipzig, Duden.
- (2011⁷), *Richtiges und gutes Deutsch schreiben und sprechen*, Mannheim-Leipzig, Duden.
- (2009⁸), *Die Grammatik*, Mannheim-Leipzig, Duden.
- Dürscheid Christa (1999), *Zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit: die Kommunikation im Internet*, *Papiere zur Linguistik* 60, 1, 17-30.
- (2007⁴), *Syntax: Grundlagen und Theorien*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Ellis Rodis (1994), *The Study of Second Language Acquisition*, Oxford, Oxford UP.
- Eroms Hans-Werner (2008), *Stil und Stilistik. Eine Einführung*, Berlin, Schmidt.
- Feilke Helmut (1993), "Sprachlicher Common sense und Kommunikation. Über den 'gesunden Menschenverstand', die Prägung der Kompetenz und die idiomatiche Ordnung des Verstehens", *Der Deutschunterricht* 6, 6-21.
- Fiehler Reinhard, Barden Birgit, Elstermann Mechthild, Kraft Barbara, Hrsgg. (2004), *Eigenschaften gesprochener Sprache. Theoretische und empirische Untersuchungen zur Spezifik mündlicher Kommunikation*, Tübingen, Narr.
- Fiehler Reinhard (2011), "Mündliche Verständigung und gesprochene Sprache", in S. Moraldo (Hrsg.), *Deutsch aktuell 2. Einführung in die Tendenzen der deutschen Gegenwartssprache*, Roma, Carocci, 83-107.
- Foschi Albert Marina (2009), *Il profilo stilistico del testo. Guida all'analisi intertestuale e interculturale*, Pisa, Plus.
- Foschi Albert Marina, Ballestracci Sabrina, a cura di (2011), *L'analisi dei campi sintattici del tedesco*, Pisa, Il campano.
- Gallmann Peter, Sitta Horst, Hrsgg. (1998), *Schülerduden-Grammatik*, Mannheim et al., Duden.
- Götze Lutz, "Lernt oder erwirbt man eine Fremdsprache? Anmerkungen zu einem Streit aus der Sicht der Hirnforschung", in H. Popp (Hrsg.), *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Faches*, München, Iudicium, 649-658.

- Koch Peter, Oesterreicher Wulf (1985), "Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte", *Romanistisches Jahrbuch* 36/85, 15-43.
- Krashen Stephan D. (1985), *The Input Hypothesis. Issues and Implications*, Essex, Longmann.
- Jucker A.H., Yael Ziv, eds (1998), *Discourse Markers*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamin.
- Moraldo Sandro, a cura di (2011), *Deutsch aktuell 2. Einführung in die Tendenzen der deutschen Gegenwartssprache*, Roma, Carocci.
- Ocampo Francisco (2003), *A Romance Perspective on Language Knowledge and Use*, Amsterdam, Benjamin.
- Portmann-Tselikas Paul (2011), "Spracherwerb, grammatische Begriffe und sprachliche Phänomene. Überlegungen zu einem unübersichtlichen Lernfeld", in C.M. Köpcke, A. Ziegler (Hrsgg.), *Grammatik – Lehren, Lernen, Verstehen. Zugänge zur Grammatik des Gegenwartsdeutschen*, Berlin and Boston, de Gruyter, 71-90.
- de Saussure Ferdinand (1967; [1957]), *Cours de Linguistique Générale*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz.
- Scheutz Annes (1997), "Satzinitiale Voranstellungen im gesprochenen Deutsch als Mittel der Themensteuerung und Referenzkonstitution", in P. Schlobinski (Hrsg.), *Syntax des gesprochenen Deutsch*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 27-54.
- Schlobinski Peter, Hrsg. (1997), *Syntax des gesprochenen Deutsch*, Opladen, Westdeutscher Verlag.
- Schröder Peter (2006), "Das Vorvorfeldkonzept aus gesprächsanalytischer Sicht – Plädoyer für eine handlungsorientierte Einheitenbildung in einer Grammatik der gesprochenen Sprache", in A. Deppermann, R. Fiehler, T. Spranz-Fogasy (Hrsgg.), *Grammatik und Interaktion. Untersuchungen zum Zusammenhang von grammatischen Strukturen und Gesprächsprozessen*, Radolfzell, Verlag für Gesprächsforschung, 203-243.
- Schwitalla Johannes (2006), *Gesprochenes Deutsch. Eine Einführung*, Berlin, Schmidt.
- (2010a), "Das Verhältnis zwischen gesprochener und geschriebener Sprache", in H.J. Krumm, C. Fandrych, B. Hufstein, C. Riemer (Hrsgg.), *Deutsch als Fremdsprache. Ein internationales Handbuch*, Berlin and New York, de Gruyter, vol. 1, 425-430.
- (2010b), "Welches gesprochene Deutsch und welche Eigenschaften eines gesprochenen Deutsch soll man beim Zweitspracherwerb lehren?", in M. Foschi Albert, M. Hepp, M. Dalmas, E. Neuland (Hrsgg.), *Text und Stil im Kulturvergleich. Pisaner Fachtagung 2009 zu interkulturellen Wegen Germanistischer Kooperation*, München, Iudicium, 66-77.
- Selinker Larry (1972), "Interlanguage", *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 10, 3, 209-232.
- Selting Margaret, Auer Peter, Barden Birgit, Bergmann J.R., Couperlen Elizabeth, Günther Susanne, Meier Christoph, Quasthoff U.M., Schlobinski Peter, Uhmann Susanne (1998), "Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem (GAT)", *Linguistische Berichte* 173, 91-122.
- Weinrich Harald (1993), *Textgrammatik der deutschen Sprache*, Mannheim-Leipzig, Duden.
- Zifonun Gisela, Hoffmann Ludger, Strecker Bruno, Hrsgg. (1997), *Grammatik der deutschen Sprache*, Berlin, de Gruyter.